Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

PRIMO MAGGIO

FIRENZE diffonderà 15.000 copie in più dello scorso anno, ANCONA 2.000 in più, PESARO 3.000 in più, SASSARI 1.000 in più, BARI 1.200 in più

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il supplemento elettorale dell'Unità verrà pubblicato questa settimana domani mercoledì anziché giovedì Primo Maggio

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 119 ★ MARTEDI' 29 APRILE 1958

Il bivio di Ravenna

Tra Ravenna e il mare, in una zona fino a ieri dominata dal silenzio dell'acquitrino, è sorto il più grande stabilimento europeo per la produzione di fertilizzanti azotati e di gomma sintetica derivanti dalla utilizzazione del metano. La fabbrica è di proprietà del l'Anic, una azienda del gruppo ENI.

L'inaugurazione, avvenuta domenica con molti mesi di ritardo sul reale inizio del ciclo produttivo per farla coincidere con la campagna elettorale, ci sembra sfugga per molti aspetti allo sconfinato carattere celebrativo che hanno le pose delle prime pietre e i tagli dei nastri tricolore che si susseguono in questi giorni. Il significato della manifestazione di Ravenna si è invece proprio rivolto contro le intenzioni autocensoriche del governo, per costituire una nuova conferma della svolta a destra decisa dal partito clericale e delle conseguenze che una affermazione democristiana avrebbe sullo sviluppo della economia italiana.

Parlano i fatti. La modernissima fabbrica di Ravenna potrà in breve tempo gettare sul mercato ogni anno 750.000 tonnellate di concimi azotati e 70.000 tonnellate di gomma sintetica. Questo significa assicurare più della metà del consumo di fertilizzanti occorrente alla agricoltura italiana e superare di gran lunga la richiesta di gomma sintetica che è di 15.000 tonnellate annue. Quando si pensa che il contadino italiano è stato costretto fino ad oggi, a causa degli alti prezzi imposti dal monopolio Montecatini, a usare una delle più basse percentuali di fertilizzanti per ettaro di tutta l'Europa (9 - 10 kg. nei confronti dei 30 della Germania, dei 54 del Belgio, dei 69 dell'Olanda), subito appare chiaro il rivoluzionario influsso che può avere sul futuro della nostra agricoltura la disponibilità di imponenti quantitativi di concimi a prezzi non fissati dal monopolio.

Una conclusione così logica e ottimistica colpirebbe però gli interessi del capitale privato e in primo luogo della Montecatini, che non è certamente intenzionata ad accettare tranquillamente una limitazione dei suoi profitti. E che le preoccupazioni del grande monopolio chimico siano largamente condivise dal governo lo dimostra appunto il silenzio su quelli che saranno i prezzi praticati dall'Anic nella vendita dei concimi. Quale migliore occasione per Zoli del discorso inaugurale di Ravenna per dare un annuncio che sarebbe suonato finalmente come una buona notizia per milioni di contadini italiani? Ma al silenzio su questo punto (che viene ad avvalorare la voce di un accordo tra la Montecatini e il governo per convogliare alla esportazione la maggior parte della produzione Anic) sono seguite alcune dichiarazioni di Zoli che fanno chiaramente intendere come la DC non abbia alcuna intenzione di lanciare, attraverso l'industria di Stato, una sfida alla Confindustria.

Qualche ora prima del discorso di Zoli, il presidente dell'ENI, Mattei, aveva detto che i profitti ricavati dal metano, dal petrolio e dalle altre imprese economiche del gruppo potrebbero essere convenientemente impiegati per trasformare il Mezzogiorno, creare nuove fonti energetiche nelle zone depresse, impiantare una industria chimica in Sicilia e così via. «Tutto però, egli ha aggiunto, dipende dalle decisioni del governo». E il governo ha parlato per bocca del suo rappresentante più qualificato, che si è affrettato a tranquillizzare la industria privata, richiamandosi esplicitamente al programma elettorale della DC, affermando che l'ENI non deve «gonfiare» la sua attività o danneggiare gli interessi privati con una concorrenza che il governo non permetterà.

A questo punto che cosa resta della inaugurazione di Ravenna? Un esempio delle grandi possibilità economiche che si aprirebbero all'intervento dello Stato, ma anche dei limiti invalicabili che iniziative coraggiose come quelle dell'ENI trovano in una situazione politica caratterizzata dalla alleanza tra DC e padronato. Solo la sconfitta di Fanfani e il successo nelle prossime elezioni della forza più conseguentemente antimonopolistica, il Partito comunista, può assicurare all'ENI e alla industria di Stato una funzione liberatrice della economia italiana dalla stretta impostale dal monopolio e dal governo clericale che lo rappresenta.

MARIO PIRANI

Il Primo Maggio

1 maggio a Cerignola nel 1920 - al suoi braccianti parla Giuseppe Di Vittorio

tutti ai comizi!

UN DELITTO GRATUITO CONTRO L'AVVENIRE DELL'UMANITÀ

E' esplosa nel Pacifico una H inglese

Il grande fisico americano Opponheimer smaschera in una intervista a «Le Monde» l'inganno della bomba «pulita»

LONDRA, 28. (Ansa Reuter). - Il ministero dei rifornimenti annuncia che un ordigno nucleare britannico è stato fatto esplodere nel Pacifico centrale a grande altitudine.

Il comunicato del ministero dei rifornimenti dice: «Il ministro dei rifornimenti Aubrey Jones è è stato informato dal vice maresciallo dell'aria John Grandy, comandante delle forze nell'isola di Christmas, che un ordigno nucleare britannico è stato fatto esplodere con un buon esito a grande altitudine sul Pacifico centrale nella giornata di oggi. Si stanno raccogliendo i dati scientifici per una accurata valutazione».

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 28 Robert Oppenheimer il «padre della bomba atomica», uno dei più grandi per omaggio della nostra epoca e a Parigi da alcuni giorni per una serie di conferenze alla Sorbona. La vastità delle sue ricerche, i dieci anni da lui occupati alla testa degli scienziati di Los Alamos dove nacque la prima bomba atomica, il clamore o processo maccartista di cui fu oggetto poi tardi e infine le sue personali concezioni dei rapporti fra l'uomo contemporaneo e la scienza hanno procurato a Oppenheimer in questo suo soggiorno a Parigi una popolarità che di solido non tocca agli uomini di scienza.

Qualche giorno prima di terminare il suo ciclo di conferenze Oppenheimer ha rilasciato a uno specialista del *Monde* una lunga e interessante intervista sui temi che gli sono familiari: il pericolo della guerra atomica, i rapporti fra lo scienziato e i governi, la natura e i danni del egoismo scientifico e la «solitudine dello scienziato» davanti alla comparsa di orizzonti sempre più vasti e al restringersi della schiera di specialisti capaci di comandarli.

Gli è stato chiesto «Fra le armi classiche utilizzate o no, bombe al fosforo, gas asfissianti, armi batteriologiche e quelle attuali esiste una differenza tale da giustificare l'angoscia degli scienziati atomici?»

«Indubbiamente ha risposto Oppenheimer questa differenza è prima di tutto di ordine quantitativo nel senso che la potenza distruttrice delle armi attuali supera l'immaginazione. E anche una differenza di ordine qualitativo perchè per la prima volta la scienza non è in grado di fornire contro tale forza distruggatrice una efficace protezione. Non è più possibile credere che l'uomo possa sopravvivere ad *una guerra atomica. Che* la guerra rivestirebbe un carattere di suicidio collettivo *che non è mai comparso nel* passato».

Parlando delle bombe «pulite» Oppenheimer ha ammesso che si può costruire una bomba del genere che razzandola del 90% degli elementi radioattivi prodotti dalla esplosione ma ha ricordato anche che le bombe di *Hiroscima e Nagasaki* essendo esplose in aria non penetrarono pioggia radioattiva e provocarono ugual-

AUGUSTO PANCALDI

(Continua in 6 pag. 9 col.)

La seconda conferenza di Schweitzer sull'atomica

Pubblichiamo oggi il testo della seconda conferenza di Albert Schweitzer, che sarà trasmessa stasera da radio Oslo e da numerose altre emittenti internazionali. La conferenza è intitolata: «Si ponga termine all'impiego e alla costruzione delle armi nucleari». La serie delle tre conferenze è stata chiamata dal dr. Schweitzer «guerra e pace atomica». La prima conferenza, da noi già pubblicata, si intitolava: «Si ponga fine agli esperimenti atomici». L'ultima, che pubblicheremo domani, ha per titolo: «Colloqui alla sommità».

OSLO, 29 - Una guerra nucleare tra l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti è oggi una possibilità che atterrisce. Nell'altro può impedirla se non un accordo tra le due potenze perchè si rinunci definitivamente all'uso dei mezzi nucleari. Che cosa rende certa questa affermazione?

Nel 1945 gli Stati Uniti hanno costruito una bomba atomica basata sulla fissione dell'uranio 235. La bomba fu lanciata su Hiroshima il 6 di agosto dello stesso anno, su Nagasaki il 9 dello stesso mese. La bomba aumentò in *considerevole la potenza* militare americana, e diede agli Stati Uniti la superiorità sugli altri paesi. Dal Luglio del 1949 anche l'Unione Sovietica è in possesso di bombe atomiche altrettanto poderose di quelle che gli americani hanno perfezionato fra il 1946 ed il 1949. La pace fu mantenuta soltanto perchè le bombe atomiche avevano suscitato nell'URSS e negli Stati Uniti un terrore reciproco. Il 3 ottobre del 1952 l'Inghilterra fece esplodere la sua prima bomba nell'isola di Montebello, a nord-ovest della costa australiana, portandosi sul piano atomico all'altezza della Unione Sovietica e degli Stati Uniti. Questi ultimi, per ricuperare la loro superiorità, incaricarono Edward Teller di preparare la bomba al idrogeno, infinite volte più poderosa di quelle allo uranio.

Attualmente l'Unione Sovietica possiede razzi con un raggio d'azione superiore ai mille chilometri. Altri razzi dal raggio di 1800 chilometri sono in preparazione nei laboratori scientifici sovietici, e saranno pronti entro brevissimo tempo. Se siano già stati costruiti o no i razzi intercontinentali con un raggio di 8000 chilometri, e perciò in grado di oltrepassare l'Atlantico, non è ancora possibile dire. Noi sappiamo però che, al punto *in cui la scienza attuale* si trova, tutti i problemi relativi ai razzi intercontinentali possono essere risolti e che gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica stanno lavorando in questo senso. Nel campo dei missili intercontinentali l'URSS sembra aver superato gli Stati Uniti, almeno apparentemente.

Ma anche ammesso che, per ora, i missili intercontinentali non siano una realtà, l'America sa perfettamente che le sue città della costa, come quelle dell'interno, possono essere raggiunte e distrutte da razzi lanciati da sottomarini, e sta prendendo le misure necessarie perchè questo non succeda. I missili volano a velocità immensa. I missili intercontinentali potranno probabilmente attraversare l'Atlantico in meno di mezz'ora, con a bordo un carico che può variare da una a cinque tonnellate.

Che cosa sarebbe oggi una guerra nucleare? Lasciatemi prima considerare le cosidette «guerre locali». Molte persone sperano segretamente che, qualora una guerra cominciasse, le bombe atomiche e le spaventose, terrificanti bombe all'idrogeno, siano bandite. Si spera così che la distruzione sia limitata a certe zone, e che la pace sia conclusa prima che il mondo intero venga coinvolto nella tragedia. Si useranno soltanto i razzi — si dice — a raggio d'azione limitato. Ma in una guerra intrapresa con razzi che abbiano un raggio d'azione di soltanto 2400 chilometri non esiste alcuna speranza che i combattimenti si svolgano soltanto nelle zone strategiche. Inoltre, se nella guerra verranno usate bombe atomiche uguali per potenza a quelle lanciate su Hiroshima, la distruzione sarà sicuramente totale. Non vogliamo parlare di ciò che succederebbe se venissero usate anche le bombe ad idrogeno.

E' difficile credere che i blocchi che si contrappongono rinuncino fin dall'inizio a far uso delle bombe nucleari, che costituiscono il principale strumento di morte della guerra moderna. Si pensi che la quantità di energia contenuta in una bomba ad idrogeno è mille volte superiore a quella contenuta in una bomba atomica. E' altamente improbabile che in una futura guerra nucleare gli avversari facciano uso solo dei razzi o dei bombardieri. Quando si possiedono armi come quelle atomiche non si saranno limiti nella distruzione che comincierà indiscriminatamente il mondo intero. Il cerchio di fuoco creato dal lancio di una bomba al idrogeno ha il diametro di parecchi chilometri. Il calore sviluppato dalla esplosione raggiunge i 100 milioni di gradi centigradi. Questo può dare una idea di quante migliaia di uomini possano essere uccisi in una città dallo scoppio stesso, dai crolli che provoca, dalle radiazioni e dal fuoco. La mortale radioattività che fa seguito alla esplosione può contaminare un'area di 45.000 chilometri quadrati.

In una dichiarazione fatta al Congresso, un generale americano ha precisato che 70 milioni di perso-

Nasser giungerà oggi nella capitale dell'URSS alla testa di un'autorevole delegazione della RAU

Il Presidente arabo è accompagnato dai due vice-presidenti della Repubblica - I giornali egiziani sottolineano la eccezionale importanza della visita - *Nasser assisterà alla sfilata del 1. Maggio e visiterà numerose città dell'Unione Sovietica*

IL CAIRO, 28 — A mezzanotte di oggi il presidente della Repubblica araba unita, Gamal Abdel Nasser, è partito alla volta di Mosca a bordo di un aereo sovietico TU-104. Egli arriverà nella capitale sovietica domani, dopo una sosta di poche ore a Budapest dove avrà un incontro con il presidente della Repubblica ungherese e con i dirigenti del governo.

La delegazione che accompagna il presidente è numerosa ed autorevole. Di essa fanno parte i due vice-presidenti della Repubblica, Abdel Latif Boghdadi e Akheram Hurani, il ministro degli affari presidenziali Ali Sabri e numerosi altri membri del governo. Con lo stesso aereo viaggiano un certo numero di giornalisti e di fotografi della Repubblica araba unita. Al suo arrivo a Mosca, Nasser sarà ricevuto dal presidente del Presidium del Soviet Supremo, Voroscilov, dal presidente del Consiglio dei ministri Kruscev e dalle più alte autorità civili e militari sovietiche. Una squadriglia di reattori sovietici scorterà il TU-104 dalle frontiere dell'URSS a Mosca.

Nella capitale sovietica il presidente arabo abiterà al Cremlino, nell'appartamento riservato ai capi di Stato. Il programma della visita, oltre ai numerosi colloqui con i dirigenti sovietici, comprende viaggi di Nasser a Taskent, a Stalingrado, a Kiev e a Leningrado. Il primo maggio, inoltre, egli e il suo seguito assisteranno alla tradizionale sfilata sulla piazza rossa.

Tutti i giornali egiziani di stamani pongono nel dovuto rilievo la eccezionale importanza della visita. Essi ricordano attraverso quali avvenimenti l'amicizia tra l'URSS e i paesi arabi, in particolare l'Egitto e la Siria, si è consolidata fino a diventare uno degli elementi più importanti e significativi dell'attuale situazione internazionale. Viene inoltre sottolineato che al di fuori dei viaggi compiuti da Nasser a Bandung, a Brioni e in alcuni paesi arabi questa è la prima volta che il presidente della Repubblica araba unita lascia il suo paese per una visita all'estero di grande importanza e peso politico. A Mosca, d'altra parte, egli avrà per la prima volta modo, oltre che di conoscere personalmente i dirigenti sovietici e di discutere con essi le relazioni tra i due paesi, di incontrarsi con la realtà del socialismo e di rendersi conto delle sue gigantesche realizzazioni. Egli avrà inoltre numerose occasioni di avvicinare la popolazione e di apprezzare quindi quanto la causa della liberazione degli arabi

(Continua in 6. pag. 9 col.)

Il cotone egiziano e l'organo d.c.

Secondo Il Popolo, il «danno» derivante all'Egitto *dalle sue esportazioni di cotone verso l'URSS sarebbe duplice: 1) - il volume degli acquisti del blocco sovietico supera quello delle vendite, 2) - il cotone fornito ai sovietici a prezzo di favore viene regolarmente rivenduto in paesi dell'Europa occidentale, e per di più a un prezzo inferiore a quello solitamente praticato dagli esportatori egiziani».*

Non sappiamo se queste informazioni siano esatte, ma se lo sono, esse dimostrano il contrario di quanto il «Popolo» tenta di dare a intendere. Chi non sa che i paesi sottosviluppati non sarebbero tali, se avessero potuto pagare con le proprie esportazioni le macchine e i prodotti industriali di cui hanno ancora bisogno? Ora l'Egitto trova nell'URSS e in altri paesi socialisti dei fornitori di macchine, di assistenza tecnica, perfino di centrali nucleari, i quali accettano in contropartita il suo prodotto più redditizio, il cotone. Con il suo cotone, riesce a pagarsi gli impianti industriali che non aveva mai potuto ottenere in passato. Secondo il «Popolo», sarebbe anzi ancora in credito tanto meglio!

Il giornale USA Christian Science Monitor tre anni fa, riferendosi alla richiesta egiziana di un credito rimborsabile, appunto, in cotone, scriveva «Gli Stati Uniti non vogliono cotone, perchè qui da noi c'è sovraproduzione. Se gli Stati Uniti anticiperanno questo denaro, dovranno considerarlo in gran parte un dono», e infatti non lo anticiparono.

L'organo dice che la URSS paga questo cotone a un prezzo «di favore». Non sappiamo quale sia il prezzo unitario, ma certo esso è sufficiente per procurare all'Egitto macchine e impianti industriali. Se l'URSS dunque è in grado di riesportare sui mercati occidentali una parte del cotone che importa dall'Egitto ammesso che sia esatto, è essa che rifonde la differenza, e così facendo riapre alla produzione egiziana quei mercati, dai quali era stata scacciata ad opera degli Stati Uniti.

Gli Stati Uniti non solo non comprano il cotone egiziano, ma sono «concorrenti» dell'Egitto sui mercati europei. L'URSS invece assicura alla produzione egiziana sbocchi permanenti. Questo significa che i rapporti commerciali con l'URSS assicurano allo Egitto — e gli altri paesi sottosviluppati — le condizioni della loro industrializzazione, del progresso economico e civile, liberandoli dal perenne debito verso i fornitori occidentali di manufatti industriali. In termini politici ciò si chiama: indipendenza, sovranità, libertà. Grazie agli incauti redattori del Popolo per aver contribuito a confermarlo.

I comizi del Partito comunista

Oggi

PISA: Longo
S. ALBERTO: Boldrini
COPPARO (Ferrara): Colombi
GENOVA (Rivarolo e sez. Gramsci): Novella
PAVIA: G. C. Pajetta
CADONEGHE: Pellegrini
UDINE: Spano
CAMPOBASSO e ISERNIA: Terracini
GARDONE V. TROMPIA: Alberganti
LERICI: Antoni
ALESSANDRIA: Audisio
PITELLI: Ballani
S. VITO AL TAGLIAM.: Beltrame
PONTE A MENSOLA e RIFREDI (Firenze): Bitossi
PONTE GRADELLA (Ferrara): Bosi
BARI: Francavilla
AQUILONIA: Grifone
RONCO (Forlì): Lama
RORAI GRANDE: Lizzero
S. STEFANO: G. Pajetta
CHIOGGIA: Pieralli
CONSANDOLO: Roffi
S. CARLO PO di MASSA: P. Rossi
MARSALA: Russo

Domani

VITERBO: Alicata
CODIGORO: Colombi
PERUGIA (prov.): Ingrao
PIAZZA ARMERINA: Li Causi
SCHIO: Pellegrini
VICENZA: Spano
GIULIANOVA e PESCARA: Terracini
GRUMO (Bari): Assennato
PASSETTO: Cervellati
BARI: Del Vecchio
ANDRETTA: Grifone
ADELFIA M.: Francavilla
BUGLIOLO: P. Rossi

Gabinetti, funzionari e francobolli dello Stato impiegati per la campagna elettorale di ministri e sottosegretari d.c.

Una lettera dell'on. Amatucci - La Direzione delle Foreste e le missive dell'on. Pugliese - La circolare di un direttore delle poste
Si tratta di un reato chiaramente previsto dal Codice penale - I soldi di Pantalone per la propaganda elettorale clericale

Il ministro Tambroni ha detto rivolto a Lauro:

«Chi paga mille lire un voto o chi promette mercede diversa o elargisce un meditato inganno, si rende responsabile del peggiore malcostume e strumento diretto dell'azione comunista. Contro di lui e contro chiunque questo facesse bisogna insorgere con tutte le nostre energie».

●

Molto bene, e ben vengano i provvedimenti contro Lauro. Ma, intanto, che cosa hanno fatto le autorità governative per denunciare al magistrato gli episodi di questo genere riferiti nei giorni scorsi dal nostro giornale e riguardanti uomini del partito democristiano?

La legge elettorale vigente prevede varie norme per assicurare un corretto svolgimento della propaganda e dei comizi da parte dei partiti, e per garantire la massima libertà nella espressione del voto da parte degli elettori.

Per i reati strettamente connessi al primo punto, cioè al libero e leale svolgimento della campagna elettorale, può valere come norma fondamentale quella sancita dall'art. 99 della legge elettorale, secondo cui «Chiunque con qualsiasi mezzo impedisce o turba una riunione di propaganda elettorale, sia pubblica che privata, è punito con la reclusione da uno a tre anni e con la multa da lire 3.000 a lire 15.000. Se l'impedimento proviene da un pubblico ufficiale, la pena è della reclusione da due a cinque anni». Tuttavia, la casistica dei reati contro il libero svolgimento della campagna elettorale, non è così semplice come potrebbe apparire a prima vista, poichè molte sono le situazioni e le omissioni previste dalla legge. Pertanto, accanto alla norma già indicata, se ne può citare un'altra, pure di vastissimo interesse, e cioè quella contemplata dall'art. 98 della legge elettorale, che dice testualmente: «Il pubblico ufficiale, l'incaricato di un pubblico servizio, l'esercente di un servizio di pubblica necessità, il ministro di qualsiasi culto, chiunque investito di un pubblico potere o funzione civile o militare, abusando delle proprie attribuzioni e nell'esercizio di esse, si adopera a costringere gli elettori a firmare una dichiarazione di presentazione di candidati od a vincolare i suffragi degli elettori a favore od in pregiudizio di determinate liste o di determinati candidati, o ad indurli all'astensione, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa da lire 3.000 a lire 20 mila».

Ma perchè il ministro dell'Interno non segnala alla Magistratura i casi:

- **del candidato Pennacchini, dirigente provinciale della POA e nipote di Monsignor Baldelli che assegna pacchi agli elettori?**
- **del direttore provinciale delle poste di Salerno che invia circolari agli uffici dipendenti invitandoli a votare per un candidato d.c.?**
- **dell'arcivescovo di Napoli che distribuisce mille lire a testa ai cittadini nell'imminenza delle elezioni, causando tumulti?**

Denunciate la corruzione sia di Lauro che dei clericali

Negate il voto alla D. C. - DATE IL VOTO AL P.C.I.

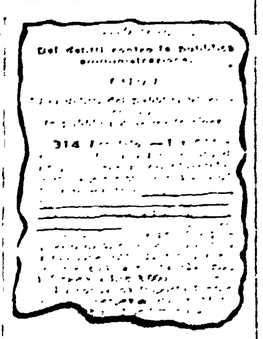
In queste settimane di campagna elettorale non c'è ministero o altro ente pubblico governato da democristiani che non sia sul punto di soccombere sotto il peso di nuove, straordinarie incombenze. In tempo, per così dire, normale le segreterie particolari e i Gabinetti si occupano preoccupatamente di rispondere alle lettere e alle telefonate di raccomandazione, di tenere buoni con vaghe promesse i postulanti di piccolo cabotaggio e di non far perdere pregiudizio ai pratoni e agli incartoni che vengono un giorno da Sua Eccellenza. Un lavoro inorato — se vogliamo — ma preferibile lottaria, alla fatica brata di questi giorni. Per ora, si tratta di preparare quei centquattrione raggiunti di volture destinate ad altrettanti elettori della circoscrizione nella quale Sua Eccellenza si presenta candidato di inclinare le lettere dentro le rispettive buste, e, infine, di passare questi ultimi sotto la speciale macchinetta affrancatrice. Un lavoro da forzati, che richiama alla memoria la patetica figurina del Charlot di Tempi moderni.

Se si trattasse di lettere di pubblico interesse, di «pratiche», di cose riguardanti il ministero e i suoi rapporti con i cittadini, la situazione di superlavoro finirà nei Gabinetti e nelle segreterie particolari sarebbe di stretta pertinenza degli organici undecali. La questione, però, è che le lettere non sono altro che richieste di voti, propaganda elettorale insomma. Tutte le missive sono battute a macchina, vergate o stampate su carta intestata dei rispettivi dicasteri, reca corta qualche firma o sigla. Le buste sono pagate dalla Provveditorato dello Stato. L'affrancamento è a carico delle varie amministrazioni ministeriali.

Ogni giorno, per dieci in parole parere tra materiale di cancelleria, spese postali e ore di lavoro di funzionari distratte dalla normale produzione, ministri e sottosegretari rubano milioni allo Stato per tutti la propaganda elettorale. Vogliamo ricordare qualche episodio? La segreteria particolare dell'onorevole Alfredo Amatucci

ANTONIO PERRIS

(Continua in 7 pag. 8 col.)



L'articolo del codice violato dai personaggi citati in questo articolo